

CONFERENZA NAZIONALE EDUCAZIONE AMBIENTALE E ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE – STATI GENERALI DELL’AMBIENTE

Tavolo 2 - Agenda 2030: educazione allo sviluppo sostenibile, modelli innovativi di impresa ed consumo.

Documento finale

L’Agenda 2030 pone una sfida di portata epocale: “trasmettere a tutti gli studenti le conoscenze e competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile” (Goal 4.7). Mettendo il benessere delle persone e del pianeta al centro della politica, dell’economia e della società l’Agenda 2030 impone di ri-orientare il tradizionale modo di governare, di produrre e di consumare, ma anche di educare e di “fare scuola”. Lo sviluppo sostenibile, d’altronde, non si può costruire senza un cambiamento culturale che deve partire dai sistemi educativi, a tutti i livelli, e la cui urgenza e improcrastinabilità ormai è evidente a tutti.

Lo sviluppo sostenibile intreccia **questioni e processi complessi e tra loro profondamente interconnessi**. Deve saper stimolare il pensiero critico e orientare i comportamenti, verso un cambiamento di rotta che deve essere necessariamente sistemico e complesso.

Quale contributo può e deve dare l’educazione e la scuola in particolare, a questo cambiamento?

Attraverso l’educazione allo sviluppo sostenibile, la scuola deve porsi l’obiettivo di sviluppare nei ragazzi gli elementi di base dei loro diritti-doveri di cittadini globali, in modo che possano:

- **Recuperare il rapporto con l’ambiente** - inteso come valore e spazio di vita e con le risorse e le diversità, naturali e socio-culturali del territorio, quali elementi di prosperità e benessere;
- **Comprendere la complessità e interdipendenza delle sfide globali** che caratterizzano la nostra epoca, acquisendo la consapevolezza che attraverso l’azione, anche quotidiana, e l’impegno comune di tutti, si può promuovere la transizione verso una società più sostenibile e un maggiore benessere per tutti;
- **Adottare conseguentemente scelte consapevoli** nella vita quotidiana (dall’alimentazione al turismo, dall’uso dell’energia a quello dell’acqua...), che tengano conto delle ripercussioni delle scelte individuali e collettive sui diversi aspetti della sostenibilità e dello stretto legame tra fattori ambientali e cambiamenti sociali (ecosistemi, terrestri e marini e di transizione, biodiversità, clima, povertà, migrazioni, diritti umani, parità di genere...), e dell’incertezza, ineliminabile, che caratterizza i sistemi complessi;
- **Riscoprire il “senso del limite”** e affrontare i limiti e i vincoli, intesi come “risorse” intorno alle quali far emergere e crescere proposte di cambiamento creative e innovative, incentrate, ad esempio, su nuove tecnologie, nuove modalità di impresa e di mercato o nuovi strumenti di collaborazione e partecipazione per i cittadini, in una visione di responsabilità collettiva in cui i giovani possano diventare protagonisti;
- **Imparare a valutare criticamente i comportamenti**, individuali e collettivi, e dunque a conoscere e apprezzare le esperienze virtuose provenienti da istituzioni, imprese, cittadini, enti di ricerca, nonché il reale contributo dell’innovazione e della tecnologia;

- **Conoscere gli strumenti operativi** per dare il proprio contributo e acquisire le basi per poter diventare domani i professionisti dello sviluppo sostenibile, dell'economia verde e circolare.

Quali interventi sono richiesti per raggiungere questo scopo? Prendendo spunto dai principali documenti d'indirizzo elaborati in ambito Nazioni Unite, ad esempio nel quadro dei programmi dell'**UNESCO** (Decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 e conseguente Global Program of Action) o dell'**UNECE** (Strategia UNECE di Educazione allo Sviluppo Sostenibile), solo per citarne alcuni, occorre sviluppare le seguenti linee d'azione:

1. **Tutto il sistema educativo deve essere riletto e adattato** per rispondere a questa sfida. **L'educazione ambientale e alla sostenibilità non può essere ristretta all'interno di una disciplina scolastica specifica**, né all'interno di una sola tematica, ma deve ispirare e modificare tutte le discipline: dalla storia alla geografia, dalle scienze alla matematica, dal diritto all'economia, dalla lingua italiana alle materie professionali. Ognuna di esse offre infatti spunti di riflessione sulla sostenibilità. Occorre uscire dai modelli lineari tradizionali per favorire **approcci interdisciplinari, transdisciplinari, interattivi e partecipativi**, in modo da evitare di generare ulteriori stratificazione dei saperi e specializzazione degli stessi. Attraverso una **visione complessa e sistemica**, improntata all'unitarietà dei saperi, bisogna imparare ad affrontare le sfide globali, mantenendo, al contempo, un'attenzione alle specificità territoriali e culturali. Occorre **una didattica attiva e motivante**, che dia **protagonismo agli studenti** e li renda consapevoli della propria possibilità di apportare cambiamenti nel contesto reale in cui vivono. L'educazione pertanto deve essere capace di sviluppare atteggiamenti liberi e consapevoli, **incidendo** non solo sul pensiero razionale, **ma anche sull'emotività e sui comportamenti**, con programmi flessibili e adattabili alle specificità degli utenti (i loro interessi, le loro esperienze...). Si dovrà incoraggiare un maggiore **lavoro "di equipe" tra gli insegnanti** in modo che condividano **obiettivi formativi trasversali comuni**, nonché rafforzare e rendere curricolari **esperienze formative informali**, con la collaborazione di una molteplicità di attori. Anche i libri di testo potrebbero essere rivisti in questa prospettiva sistemica, avviando **un confronto con gli editori scolastici**. Bisognerebbe, inoltre, introdurre **indicatori di sostenibilità** nel rating delle scuole, delle Università. Potrà essere utile, infine, **un'analisi di benchmark su alcune esperienze internazionali significative** volte a innovare il sistema educativo, come, ad esempio, il sistema interdisciplinare introdotto in Finlandia, così come uno **scambio di buone pratiche** ben strutturato a livello nazionale;
2. Per orientare l'offerta formativa si deve intervenire sulla **formazione dei docenti e dei formatori**. I docenti devono essere messi in grado di integrare le tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile nelle proprie materie di studio. Lo sviluppo sostenibile richiede infatti percorsi **interdisciplinari e innovativi** capaci di cogliere non solo i diversi fattori che contribuiscono al benessere dei sistemi naturali ed umani, ma anche la loro stretta interdipendenza, trasversalità e complessità. Per riuscire in questo bisogna innanzitutto intervenire sui **percorsi di formazione degli insegnanti, sia iniziale che "in servizio"**, ma anche, a monte **sui programmi universitari disciplinari**, per una educazione dei 'cittadini' che si avvalga non solo delle competenze specifiche, ma anche degli **strumenti logici e conoscitivi, delle metodologie e degli approcci pedagogici più adatti** a quei cambiamenti che la sostenibilità richiede. La formazione dei docenti dovrà, pertanto, includere competenze relazionali (gestione dei gruppi, gestione dei conflitti...), **linguaggi e pratiche diverse da un insegnamento frontale e "trasmissivo"**, a partire dall'uso del gioco, delle esperienze sul campo e della creatività, ma anche dell'ecosistema mediatico e tecnologico in cui i giovani sono immersi, come i social media. La formazione dovrà inoltre sviluppare

capacità di auto-**valutazione** dell'efficacia dei percorsi educativi avviati, e incoraggiare i tempi lunghi, sia nelle attività da realizzare che nel raggiungimento degli obiettivi, in quanto il cambiamento richiede tempo. Il processo di formazione e aggiornamento dovrà prevedere la **partecipazione di una vasta rete di stakeholder**, anche del terzo settore, che hanno esperienza pluriennale nel campo dell'educazione alla sostenibilità, avvalendosi della collaborazione dei luoghi della ricerca scientifica e del mondo produttivo e gestionale, con corsi e stage appropriati, al fine di metter in contatto la scuola con il sapere d'eccellenza e innovativo. Occorrerà prevedere **interscambi** su scala europea e forme di **premiabilità** in base alle competenze acquisite, assicurando altresì che la formazione provenga da **formatori qualificati**. Per dare attuazione concreta a queste esigenze potrà essere utile far leva sulle potenzialità offerte da strumenti già in essere, come il **Piano di formazione dei docenti 2016-2019**, nel quale dovranno essere inseriti elementi di educazione allo sviluppo sostenibile;

3. Occorre creare **un'alleanza tra la scuola e il mondo extra-scolastico**, abbattendo le barriere non solo tra i saperi, ma anche tra gli attori coinvolti, promuovendo programmi e reti su scala territoriale e sinergie con tutti gli ambienti educativi, comprese le famiglie e le Università. Bisognerà partire da un più forte collegamento con **il territorio**, attraverso esperienze concrete sul campo ed esplorazioni dei luoghi, nonché con **il mondo del volontariato, del lavoro, delle imprese, delle start-up e della ricerca**, in modo da massimizzare i reciproci benefici. Bisogna mettere a disposizione di studenti e docenti i migliori **prodotti della ricerca scientifica**, grazie alla collaborazione con le Università e le altre sedi della ricerca, in modo da garantire che una solida e aggiornata base scientifica sia messa a servizio della scuola e di tutta la collettività. I ragazzi, inoltre, potranno avere l'opportunità di entrare in contatto con **l'industria più innovativa**, cogliere la dimensione della sostenibilità non solo come valore etico, ma anche come fattore di competitività, e comprendere in quali settori l'Italia è all'avanguardia. Si potranno, ad esempio, programmare visite ad impianti o ospitare esposizioni nelle scuole. Nelle scuole secondarie superiori, in particolare, si potranno sfruttare le opportunità esistenti nel quadro **dell'alternanza scuola-lavoro**. Utilizzando questo strumento, si potrebbe, tra le altre cose, ipotizzare una sinergia tra il sistema scolastico e il fabbisogno formativo delle **PMI**: con il supporto dei ragazzi delle scuole le piccole imprese potrebbero esercitarsi a rendicontare della propria performance non finanziarie attraverso un **bilancio di sostenibilità**. Oggi infatti le imprese hanno un forte bisogno di orientarsi verso modelli sostenibili e l'incontro con la scuola può essere l'occasione per entrambe – scuola e impresa - di rigenerarsi, cogliendo una sfida "*co-evolutiva*". In questo quadro i ragazzi potranno anche contribuire a ideare **start up innovative e sostenibili**, nonché contribuire a **ideare progetti di ricerca**. Occorre, più in generale, definire politiche e programmi per le scuole di ogni ordine e grado sulla sostenibilità **coinvolgendo educatori, studenti, genitori e i vari attori interessati (associazioni, istituzioni, imprese, ricercatori..)** ad esempio istituendo, in ogni scuola, apposite **Consulte** a sostegno delle attività;
4. **Nelle scuole possono essere sviluppate le prime competenze** per vivere in modo responsabile e fronteggiare sfide, globali e locali, complesse e in continuo divenire, diventando protagonisti di cambiamenti positivi. Il principio chiave che deve guidare i percorsi educativi è che il nostro modo di vivere, produrre e consumare deve muoversi all'interno del **concetto di limite**, di finitezza delle risorse e della necessità di rispettare un equilibrio ecologico e sociale. Particolare attenzione dovrà essere posta alle scuole superiori, ma anche ai nuovi Istituti Tecnici Superiori (ITS), articolati a seconda dell'ambito di

specializzazione, allo scopo di declinare concretamente tale principio. Si potranno approfondire e costantemente aggiornare, concetti come **impronta ambientale e sociale, riduzione del flusso di materiali, uso efficiente delle risorse, economia circolare, approccio “life-cycle”, eco-innovazione, design sostenibile, strumenti alternativi al PIL** e analizzare le nuove frontiere della CSR (**Corporate Social Responsibility**) e della **certificazione**, così come i modelli vincenti di **simbiosi industriale**. Gli istituti che formano figure professionali devono essere costantemente aggiornati sui **profili richiesti dal mercato del lavoro green**, che è in continua evoluzione. Occorre anche mostrare agli studenti, con esempi concreti, come **la ricerca tecnologica e l’innovazione**, anche digitale, possano contribuire a realizzare processi produttivi e modelli gestionali più efficienti nell’uso delle risorse (materiali, energia, acqua, suolo etc.). Nell’approfondire i modelli responsabili di consumo non si può prescindere dal rapporto che lega la dimensione ambientale con alcune questioni cruciali della nostra era, come **i conflitti, le migrazioni, la povertà**, intrecciando i temi della sostenibilità con quelli della legalità, partecipazione, cittadinanza, accoglienza, multi-culturalismo.., riconoscendo anche il valore della **cooperazione allo sviluppo** quale investimento necessario per fronteggiare tali sfide a livello globale;

5. Un’attenzione speciale va dedicata non solo ai curricula delle diverse discipline, e alla specifica offerta didattica delle scuole, ma anche alla **scuola nel suo insieme**, come ambiente di apprendimento che manda messaggi forti e duraturi. Nel **“Whole Institutional Approach”**, proposto al termine del Decennio ONU per l’Educazione allo Sviluppo Sostenibile, si sottolinea come l’educazione allo sviluppo sostenibile riguardi non solo le competenze, ma anche i contesti all’interno dei quali queste competenze vengono sviluppate. **Tutte le sedi educative, a partire dalle scuole e dalle Università, devono proporsi come esempi di gestione sostenibile**, non solo in termini di consumo delle risorse (attenzione all’energia, all’acqua, ai rifiuti, agli acquisti, alle mense, alla mobilità) ma anche in termini di metodologie didattiche, di inclusione, di democrazia partecipata, diventando così luoghi di applicazione di metodologie e tecnologie sostenibili, di cambiamento concreto di stili di vita e laboratori di dialogo interculturale. Sarebbe utile individuare, o far riemergere, **le reti di Referenti per l’educazione ambientale o lo sviluppo sostenibile** nelle scuole, con il ruolo di promozione di iniziative e progetti specifici, o creare dei **“Club ambiente”**, per una presa in carico diretta da parte degli studenti e del personale della scuola degli obiettivi di sostenibilità;
6. All’interno di questa visione d’insieme, tutte le diverse tematiche ambientali e della sostenibilità possono trovare posto: non è importante infatti che siano trattate tutte nel corso del curriculum scolastico, è essenziale invece che **in ogni anno scolastico una o più siano affrontate**, seguendo criteri di rilevanza per il contesto e il territorio nel quale la scuola si trova, di possibilità per gli studenti di lavoro sul campo e di interazione con i soggetti coinvolti, di integrazione con i curricula disciplinari, di **possibili azioni concrete da parte degli studenti**, così da metterli in grado, a qualunque età, di sviluppare **‘competenze di azione’** e di intervento concreto, e di collaborare a creare le condizioni per uno sviluppo inclusivo, sostenibile e sostenuto, come richiesto dall’Agenda 2030.
7. In un’ottica di *lifelong learning*, l’educazione allo sviluppo sostenibile deve permeare non solo tutto il ciclo scolastico, dall’età infantile fino ai percorsi universitari, e professionalizzanti, ma deve proseguire oltre, fino ad arrivare a fondersi con **l’apprendimento permanente degli adulti**, oltre che con **l’educazione non formale ed informale** rivolta a chiunque, muovendosi in sinergia e coerenza con essi. Una volta che una

comunità ha individuato gli obiettivi verso quali tendere e ha avviato un percorso per perseguirli, che è, inevitabilmente, di sviluppo sostenibile, tutti gli ambienti educativi e culturali devono collaborare al loro raggiungimento. La scuola è un microcosmo, ma è solo uno dei luoghi di incontro e di confronto dove sviluppare *consapevolezza della fragilità che caratterizza la nostra unica casa e delle difficoltà di relazioni tra noi abitanti di quella casa, difficoltà che da superare insieme costruendo conoscenza e comunità.*

8. Le istanze sopra esposte non sono compatibili con il quadro attuale, che registra in Italia una molteplicità di esperienze disomogenee e scollegate tra loro. E' fondamentale **la creazione o ricostruzione di una Rete nazionale**, strutturata e diffusa su tutto il territorio, che, anche facendo leva sui punti di forza e di contatto acquisiti negli anni grazie alla rete INFEA, garantisca il coordinamento, lo scambio, il confronto, la condivisione, la sinergia, l'inclusione ed un'elaborazione culturale comune, capace di adattarsi a un mondo che cambia in fretta e a problematiche in continua evoluzione.

Di seguito sono elencati alcuni esempi di interventi concreti per dare attuazione a quanto sopra esposto:

- Individuare gli opportuni **strumenti istituzionali** per tenere sempre aperti e alti nell'Agenda politica i temi dell'educazione allo sviluppo sostenibile;
- Individuare una **collaborazione fra MATTM e MIUR** per un'attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale (Goal 4), improntata ai concetti chiave dell'educazione alla sostenibilità;
- Inserire l'approccio e i concetti della sostenibilità (complessità, limite, incertezza, interconnessione...) **in tutte le discipline**, adattandoli a **tutti i livelli scolastici**, a partire dall'asilo nido fino agli ITS e alle Università;
- Costruire un **sistema di Osservazione e Monitoraggio degli esiti del PON Scuola** relativo all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, per una raccolta di buone pratiche e di indicazioni efficaci per un miglioramento della qualità;
- Inserire nel **piano di formazione del MIUR** la formazione degli insegnanti sui concetti e le metodologie chiave dell'Agenda 2030 e dell'educazione allo sviluppo sostenibile;
- Avviare un **confronto con l'editoria scolastica** per un impegno degli editori all'inserimento dei concetti chiave della sostenibilità nei libri di testo;
- Inserire nel **Rapporto di autovalutazione delle scuole (RAV)** indicatori di qualità relativi alla sostenibilità e proporre meccanismi premiali e incentivanti per le **scuole ecosostenibili** ("*whole school approach*");
- Ristabilire e incentivare **le reti tra insegnanti, scuole, istituzioni, sedi della ricerca, mondo del lavoro, delle imprese e dell'associazionismo** a livello locale, regionale e nazionale, anche ai fini di un innalzamento qualitativo e quantitativo dell'**alternanza scuola-lavoro**;
- Istituire una **piattaforma per lo scambio di buone pratiche**, anche internazionali, e **per la riflessione** sull'innovazione che l'educazione alla sostenibilità richiede;
- Costruire attraverso le reti locali per l'apprendimento permanente un sistema di **formazione per gli adulti** orientato alla sostenibilità e coerente con quanto proposto per il sistema scolastico.

Il presente documento è stato elaborato dal Tavolo “**Agenda 2030: educazione allo sviluppo sostenibile, modelli innovativi di impresa e di consumo**”, in occasione della Conferenza Nazionale sull’Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile (Roma, 22-23 novembre 2016).

Hanno contribuito:

Marco Gisotti – Giornalista e comunicatore - Rapporteur del Tavolo;

Michela Mayer – Ricercatrice nel campo dell’ educazione allo sviluppo sostenibile - Rapporteur del Tavolo;

Martina Alemanno e Giulio Lo Iacono – ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (ASviS);

Vito Consoli – REGIONE LAZIO;

Luigi De Chiara – MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE - Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo;

Silvano Falocco – FONDAZIONE ECOSISTEMI

Franco Ferroni e Maria Antonietta Quadrelli – WWF ITALIA;

Barbara Gatto e Natalia Gil Lopez CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO E PICCOLA E MEDIA IMPRESA (CNA);

Roccandrea Iascone – CONSORZIO NAZIONALE RICICLO E RECUPERO IMBALLAGGI ACCIAIO (RICREA);

Franco Lorenzoni –CASA LABORATORIO DI CENCI;

Elio Pacilio – GREENCROSS ITALIA;

Vanessa Pallucchi – LEGAMBIENTE Scuola e Formazione

Mariangela Ravaoli – CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR) - Istituto di Scienze Marine;

Fabio Renzi – SYMBOLA FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE;

Mario Salomone – WORLD ENVIRONMENTAL EDUCATION CONGRESS (WEEC);

Enrico Vicenti – COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER L’UNESCO

Sotto il coordinamento del MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE –Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, il Danno Ambientale e i Rapporti con l’Unione europea e gli Organismi Internazionali.